

La tubercolosi del 1944.

Quando rividero il loro amico, da piccolo e grassottello era diventato lungo e magro; sulle guance e sul mento era cresciuta la peluria, come a tutti gli altri amici e come a mio padre. Il loro compagno era diventato ragazzo tra l'ospedale e il sanatorio e ora c'era la bara lì, accanto al letto, ma nessuno di loro riusciva a piangere e stavano con gli occhi bassi e in silenzio. Mio padre mi disse anche che tutti pensavano, e qualcuno bisbigliava con rabbia, che non era colpa della TBC ma della fame e della guerra.